

C'era una volta... la vita

Susanna Soliman

C'ERA UNA VOLTA... LA VITA.

racconto

*Dedicato a mia figlia, alla mia famiglia,
agli amici importanti, alla mia splendida sorella,
alla mia amica/sorella Alessia,
all'ufficio che mi ha fatto crescere
e alle persone che mi hanno cambiato la vita
nel corso degli anni,
a quelli che ne faranno sempre parte
e a chi mi ha fatto ritrovare me stessa ed essere felice*

*“Bisognerebbe imporre l'uso del casco
nelle storie d'amore.”*

Carrie Bradshaw, Sex And The City

Introduzione

C'era una volta una ragazza.... aspettate però! Questa non è una favola... è vita vera. La vita di una ragazza, la sua crescita, i suoi problemi e le virtù che ha tratto dalle sfide della vita di ogni giorno.

Le amicizie giuste, quelle sbagliate, gli amori veri, le infatuazioni, le salite e le discese della sua vita, le gioie e i dolori dell'adolescenza, il credere in se stessa, nelle persone che hanno fatto parte della sua crescita, nelle persone che le hanno cambiato la vita... insomma: tutto quello che le è passato per la testa negli ultimi anni, che sono troppo pochi, ma troppo pieni per chiuderli in un libro.

Il mio intento è quello di farvi immedesimare in una vita che parte dalla convinzione di non essere niente, e si tramuta nella fiducia che porta ad amare di nuovo e a credere che non tutte le frasi sono fatte, solo perché sono dette e ridette, a credere... credere che c'è sempre una possibilità, che tu sia ricco oppure povero, che tu sia single o che tu stia cercando di mollare tutto e scappare, e per te che cerchi lavoro e non lo trovi... non può piovere per sempre!

Vorrei che, voi che leggete, facciate un viaggio introspettivo dentro voi stessi e vi rendiate conto di quello che siete, quello che siete in grado di fare, e che quando vi dite: "io posso farlo", crediate che realmente potete.

Perché le nostre vite sono come campionati di calcio e, come ben

sapete, non è sempre detto che vinca sempre la solita squadra, e non è detto che una squadra meno famosa non possa essere una squadra di campioni.

E il resto è ancora tutto da scrivere.

Capitolo uno

IO, al tempo del liceo.

Ed eccomi qua a rendere omaggio alla vita... o almeno questo era quello che pensavo. Oggi come oggi cosa vedi in tv? Bellezza, 90-60-90 e bei capelli... ed io cosa avevo?

Scusate, non mi sono presentata. Sono una ragazza di 24 anni, OPS sorry!, quasi 25, che nasce e vive per lo più a Firenze (anima mia), non vi racconterò subito cosa sono ora...a quello ci arriveremo con calma, anche perché ho fatto così tanti cambiamenti che non riuscireste a riconoscermi o forse sì...ma potreste anche fare molta fatica. Partiamo da quello che ero. Partiamo dal primo episodio della mia vita che mi ha portata a capire alcune cose e a cambiare la visione egoistica della mia vita portandola ad una visione più allargata, comprendente tutti coloro che mi stanno intorno.

Quello che ero... Beh direi un'adolescente brutto anatroccolo che non trovava il suo cigno, o meglio non sapevo neanche cosa fossero i cigni! La classica LOSER dei film americani. Genitori separati, famiglia numerosa, scuola, "amici", orecchioni, varicella... portafoglio vuoto... scusate sto divagando!

Cercherò di essere più seria.

Allora... Vediamo da dove posso cominciare... Ah, ecco! Da qui...

Facciamo un piccolo, oddio non così tanto piccolo, REWIND nel passato.

Il brutto anatroccolo che lascia il liceo.

Eh sì, lasciai il liceo per cui avrei perso i miei neuroni da quanto mi piaceva (lo scientifico) e mi buttai in una scuola professionale. Ma io, volevo veramente fare l'estetista o la parrucchiera?

Chissà se mi sono mai vista realmente con una ceretta in mano o con un phon e una spazzola... ma presi la decisione improvvisa e dovevo assolutamente dare quella svolta. Non ne potevo più di quel liceo, o meglio di alcuni dei miei compagni, e volevo cambiare aria, e avevo anche i miei buoni motivi. Sarebbe stata la decisione giusta oppure no? Questo l'avrei visto con il tempo, sicuramente non in quel momento. Volete sapere perché mollai il liceo per una scuola professionale? Ecco il motivo.

Gli anni precedenti li avevo vissuti nascondendo il mio viso sotto quintali di fondotinta chiarissimo, e schiarendo i miei capelli e tutto questo solo per nascondere le mie origini, non del tutto italiane, da un mondo esterno che mi aveva riempita di parole che mi facevano sentire sempre da meno e sempre in lotta con me stessa per piacere agli altri.

I giovani, a volte, sanno veramente portare gli altri a soffrire di quelli che poi in realtà non sono difetti. Le persone in fondo sono tutte uguali anche se tutte diverse, so che può sembrare un controsenso ma non esiste colore di pelle che ci differenzia davvero: siamo tutti colori, colori diversi ma non per la pelle, semplicemente per il modo in cui viviamo la nostra vita e per come reagiamo alle cose. Cerchiamo di prenderla così: siamo diversi ma di carattere, non di pelle!

(Infatti io sono fucsia nella vita e nell'anima.)

Cosa vi dicevo? Ah... Decisi così di provare a cominciare da capo in un'altra scuola e, dopo aver capito che